



la Loggetta

notiziario di vita piansanese

Anno V, n° 2 - MARZO 2000

Antonio Mattei

E' nato a Piansano "el pintor de los presidentes"

Egidio Querciola,
pittore cornetano e sudamericano

Guarda come a volte si vengono a conoscere certe cose! L'estate scorsa il consolato italiano di Buenos Aires scrive al nostro comune per avere il certificato di nascita di un certo Querciola Egidio, che risulterebbe nato a Piansano nel 1870. Non abbiamo i registri di quell'anno, perché il Lazio è entrato a far parte del regno d'Italia col plebiscito del 2 ottobre 1870 e il servizio di stato civile nazionale ha preso a funzionare dal 1° gennaio 1871. Però ci sono in parrocchia i registri di battesimo, che insieme con quelli di matrimonio e di morte prescritti dal concilio di Trento a metà del '500 costituiscono praticamente lo stato civile della Chiesa. In quel momento purtroppo non c'è la possibilità di consultarli, e per quanto il cognome Querciola ci convinca poco, nel senso che non ci risulta appartenere al nostro patrimonio onomastico, rimettiamo ugualmente al parroco la richiesta e chiudiamo la faccenda informandone il consolato.

Quale non è la nostra sorpresa quando a dicembre riceviamo tutti insieme dallo stesso consolato una marea di atti di stato civile

Il pittore Egidio Querciola
in una fotografia di fine secolo XIX

della famiglia Querciola da trascrivere nei nostri registri! C'è quello di naturalizzazione argentina dello stesso caposotipite Egidio, che intanto viene confermato come nato a Piansano il 25 settembre 1870; quello della sua morte, avvenuta a Buenos Aires nel 1949; quelli del figlio Leonardo, nato nel '14, sposato nel '44 e morto nel '91; quelli della nipote Norma Diana, figlia di Leonardo, nata nel '49 e sposata nel '74; e quelli dei pronipoti Federico e Mariana, figli di Norma, due ragazzi del '75 e del '79 che ormai portano il cognome paterno Sussi, nientemeno di origine turca!

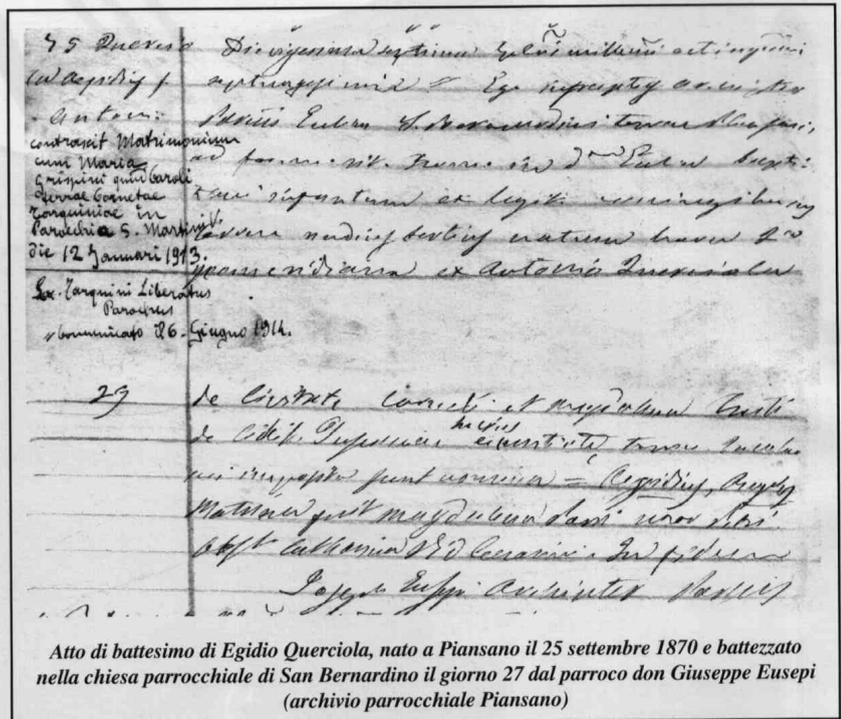
Non passa un mese che veniamo raggiunti da un'altra richiesta del consolato: Federico Sussi, a questo punto cittadino italiano "jure sanguinis", vuole essere iscritto nelle nostre liste elettorali e nella nostra AIRE, sigla che sta per anagrafe degli italiani residenti all'estero.

Ancora una quindicina di giorni e ci scrive anche il distretto militare di Perugia, dicendo più o meno: "Siccome sappiamo che avete iscritto da voi un certo Sussi Federico della classe 1975... provvedete sollecitamente per l'iscrizione anche nelle liste di leva e nei ruoli matricolari...".

Insomma è tutta una discendenza familiare che ci piove in casa da quel lontano 1870 e che naturalmente deve "recuperare" oltre un secolo di documentazione amministrativa. Non è una novità, perché è noto che la cittadinanza italiana, a differenza di altre, a meno che non vi si rinunci espressamente la si trasmette all'infinito nelle generazioni, e dai paesi dell'America latina, Argentina in primis, arrivano moltissime richieste di ricerche genealogiche alla scoperta delle "radici" italiane: in molti casi la doppia cit-

tadinanza può tornare utile, e perché non sfruttarne i vantaggi?

Sommersi dunque da così tante richieste, ma al tempo stessi incuriositi e piacevolmente motivati da questi "fili" che si riannodano, questa volta andiamo doverosamente a verificare la condizione prima perché si possa procedere alla trascrizione degli atti nei nostri registri, ossia la nascita dell'antenato piansanese. Tra un Colelli, un Di Simone e un Martinelli, tutti cognomi nostrani, alle pagine 28 e 29 del registro parrocchiale dei battesimi del 1870 troviamo infatti un Querciola Aegidius di Antonio, battezzato il 27 settembre ma nato "nudiustertius... hora 2a pomeridiana", ossia nel primo pomeriggio di due giorni prima, domenica 25. La calligrafia del parroco Giuseppe Eusepi non è delle più accurate e qualche geroglifico latino fuori delle usuali abbreviazioni del formulario presenta qualche difficoltà di interpretazione, ma è chiaro che i genitori del bambino non sono di Piansano: "... Antonio Querciola de civitate Corneti et Magdalena Ruti de civitate Tuscaniae...". Per di più, a fianco dell'atto troviamo un'annotazione in inchiostro rosso fatta nel 1914 dal parroco don Liberato Tarquini: "contraxit matrimonium com Maria Grispiini quondam Caroli terrae Cornetae Tarquiniae in parochia S. Martini V. die 12 Januarii 1913". (Corneto diventò Corneto Tarquinia nel 1872 e ripristinò definitivamente l'antico Tarquinia nel 1922). Dunque il bambino è nato qui ma dev'essere



Atto di battesimo di Egidio Querciola, nato a Piansano il 25 settembre 1870 e battezzato nella chiesa parrocchiale di San Bernardino il giorno 27 dal parroco don Giuseppe Eusepi (archivio parrocchiale Piansano)

tornato ben presto nel paese paterno, da cui potrebbe essere partito per l'estero subito dopo il matrimonio (essendo il figlio Leonardo nato l'anno dopo a Buenos Aires).

Proseguiamo a questo punto l'indagine presso il comune di Tarquinia, perché in base alle leggi che regolano la materia, la competenza alla trascrizione degli atti di stato civile provenienti dall'estero è proprio del "luogo di ultima residenza in Italia dell'interessato", cioè dove si presume che sia rimasto un qualche legame di parentela, o patrimoniale, o anche solo affettivo.

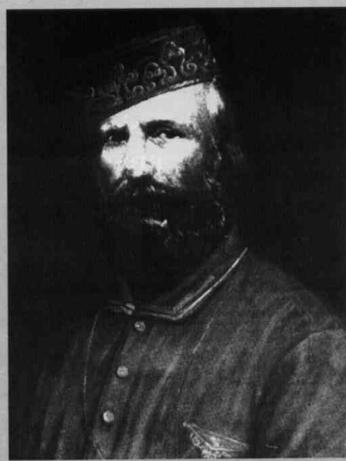
Come volevasi dimostrare. All'ufficio demografico di Tarquinia individuammo non solo altri fratelli di Egidio nati a Tarquinia subito dopo il 1870, ma anche gli atti di morte dei suoi genitori, rispettivamente nell'89 e nel '13; il suo atto di matrimonio nello stesso anno 1913 e perfino il suo antico cartellino anagrafico, evidentemente archiviato al momento della emigrazione transoceanica, in cui risulta già annotato il matrimonio con Matilde Grispiini (non Maria) e la sua iscrizione anagrafica nel foglio di famiglia n. 443.

Come se non bastasse, il nome del pittore Querciola non è affatto sconosciuto in loco, e alla Società Tarquiniese di arte e storia ci mostrano addirittura un libretto del pittore Lorenzo Balduini con un dipinto del Querciola sulla copertina: "Piccole biografie di tre artisti cornetani dimenticati: Egidio Querciola, Filippo Grispiini, Alessandro Calandrini"! Alé, un pittore celebratissimo all'estero aveva avuto i natali a Piansano e neppure lo sospettavamo! E' vero

che si tratta di una nascita occasionale, ma, insomma, in un paese povero di storia e di personaggi illustri come il nostro, la cosa sarà pure di qualche rilievo!

Confermata, a questo punto, la naturale competenza del comune di Tarquinia a riallacciare i rapporti con i discendenti del Querciola, e quindi a dar seguito alla corrispondenza con il consolato di Buenos Aires, a noi rimane la novità di questo evento insospettato e che in effetti al momento non sapremmo come spiegare.

Balduini scrive: "... il pittore nasce nel 1870 da Antonio e Maddalena Ruti a Piansano, paese dove i suoi familiari erano soliti recarsi nei mesi estivi, per trascorrervi non soltanto periodi di riposo, ma anche per curare gli interessi dei possedimenti che lì avevano...". Potrebbe essere. E' vero che non abbiamo mai avuto alcun sentore di proprietà Querciola nel nostro territorio, ma la madre del pittore era di Toscana, il cui territorio confina con il nostro dove a suo tempo avrebbe potuto avere delle proprietà. Come, anche, potrebbe essere che la famiglia scegliesse per l'estate il nostro clima collinare per sfuggire al caldo e alla malaria della Maremma. Ma ci è balenata subito anche una terza ipotesi, e cioè che i Querciola fossero come degli sfollati, dati i rivolgimenti politico-militari legati alla presa di Roma. La breccia di porta Pia è del 20 settembre, ed Egidio è nato il 25. Quindi non si può escludere che, con la moglie in procinto di partorire, Antonio Querciola abbia voluto allontanarsi da una cittadina costiera che avrebbe potuto risentire di



Egidio Querciola

"Vittorio Emanuele III". Tela a olio del 1901 per il "Circolo Tarquinia" (Tarquinia, in collezione a parenti dell'autore).

"Giuseppe Garibaldi". Tela a olio (Tarquinia, in collezione a parenti dell'autore).

movimenti di truppe o perturbamenti politici filo o antiannessionistici. Tanto più che i Querciola erano dei benestanti. Nel suo atto di morte, Antonio, che era nato a Tarquinia nel '31 da Marianna Mastelloni ed Egidio, "possidente e consigliere provinciale", è definito *impiegato*, e "la famiglia dell'artista - scrive Balduini - che in quei tempi era abbastanza facoltosa (occupava infatti i primi posti della "bancologia" delle chiese di Corneto), preferì avviare il piccolo Egidio alla carriera artistica iscrivendolo all'Accademia di Belle Arti di Roma...". Per quei tempi significava appartenere ad un ceto sociale di tutto riguardo, e sarebbe interessante conoscere le propensioni politiche della famiglia, che magari sarà tornata a Corneto quando le acque si furono calmate e le passioni sbollite (in quei giorni Piansano doveva apparire come un sicuro rifugio papalino, se la successiva domenica 2 ottobre soltanto 10 persone votarono sì all'annessione al regno, mentre la popolazione disertò in massa il plebiscito!).

Proviamo dunque a rileggere più attentamente l'atto di battesimo. Il luogo preciso della nascita non vi è riportato (non lo è mai), e questo ci impedisce di sapere se sia avvenuta in una casa del centro abitato o per esempio in un casolare di campagna, ma i genitori sono definiti legittimi coniugi "*huius terrae*", di questa terra. E' chiaro che non può voler dire "di questo paese", perché subito dopo li si dice originari "*de civitate Corneti et... de civitate Tuscaniae*", e quindi *terra* in questo caso potrebbe essere stata usata nell'accezione più ampia di "contrada", "circondario". Tanto più che, confrontando il testo con altri precedenti e successivi, ci accorgiamo che la formula di gran lunga più ricorrente per i genitori del luogo è "*huius parochiae*", di questa parrocchia, e poco più oltre gli stessi Querciola vengono definiti "*huius... terrae incolae*", ossia abitanti di questa terra, con *incola* che sta per "forestiero residente", "persona temporaneamente presente e dimorante" (come attestato per altre persone non del posto). Altri dati significativi non troviamo, se non che al bambino fu imposto anche il secondo nome "Angelo"; madrina fu la piansanese "Maddalena Parri moglie di Pietro", e ostetrica "Caterina vedova Ceccarini", ossia la levatrice solita, che nell'assistenza alle partorienti si alternava con la collega "Angela vedova Fioretti". Non è molto.

A voce, Balduini ci riferisce quanto gli raccontava l'amico Guido

Sileoni, oggi scomparso ma vissuto per tanti anni a Buenos Aires in ottimi rapporti coi Querciola. E cioè che Egidio era nato a Piansano perché la famiglia vi possedeva in particolare degli uliveti, e quindi vi soggiornava abbastanza di frequente. A Sileoni lo dicevano i figli dell'artista, che chissà quante volte l'avranno chiesto o sentito dire in casa, e a noi lo conferma oggi come tradizione orale di famiglia la signora Norma Querciola, raggiunta telefonicamente a Buenos Aires.

Veramente dal catasto pontificio, conservato all'archivio di Stato di Viterbo, non risulta all'epoca alcuna proprietà Querciola o Ruti nel nostro territorio; né nel nostro, né in quelli confinanti di Tuscania e Arlena (perché magari avrebbe potuto darsi il caso che le proprietà si trovassero entro quei confini comunali ma di fatto fossero più vicini al nostro centro abitato, più facilmente raggiungibile alle prime avvisaglie del parto). Addirittura *Ruti* è un cognome estraneo all'onomastica tuscanese, e da una piccola indagine abbiamo appurato che Maddalena, madre del pittore, vi era nata nel '40 da un marchigiano di

Cantiano che nel '24 vi aveva sposato nientemeno che una Macchioni di Bagnoregio (pensa tu che intrecci!). Ma anche questo dice e non dice, perché per esempio avrebbe potuto trattarsi di terreni in affitto. Ma il problema non si pone soprattutto perché troviamo, proprio quando siamo sul punto di chiudere, un'altra fondamentale testimonianza indiretta: l'atto di battesimo di una sorella maggiore di Egidio Querciola, di nome Margherita, nata a Piansano il 17 aprile 1868! Sissignori, nata a Piansano da "Antonio Querciola Cornetano, F.(ilio) q(uondam) Egidi, et Magdalena Ruti Tuscaniensis, F.(ilia) q(uondam) Marci", che questa volta sono definiti addirittura "*leg.(itimis) coni.(ugibus) huius Parochiae*"! Padrino è Domenico Gigli, che di lì a qualche anno sarà anche assessore e sindaco del paese, e madrina l' "*honestu puella*" Filomena Barbieri di Giacomo, entrambi del posto. Non vi sono nell'atto altri dati di rilievo, ma a questo punto è chiaro che il far nascere due figli a Piansano nell'arco di tempo di circa due anni e mezzo e in due diverse stagioni

come ad aprile e a settembre; far assistere la partorienti dall'ostetrica del posto e far battezzare i bambini nella nostra chiesa parrocchiale, scegliendo padrino e madrina tra la gente del luogo; essere registrati come genitori della parrocchia, o quanto meno della zona... presuppone una certa familiarità con il paese e gli abitanti. Familiarità che deve essersi protratta per qualche tempo e che evidentemente era legata a rapporti di lavoro e/o di convivenza non del tutto episodici. Quindi non "rifugiati politici" occasionali o vacanzieri stagionali, ma persone quasi "di casa", almeno per una certa stagione della loro vita, che avevano conoscenze e affetti tra la nostra gente.

Per il momento non sappiamo altro, ma la cosa un po' ci tocca ugualmente, specie quando Norma Querciola, dall'altra parte del mondo, ci fa dire in perfetto italiano da un'amica di sua figlia che ha intenzione di venire prima o poi in Italia per conoscere Piansano. Vuol vedere la terra natale di suo nonno e donare alla "Loggetta", che ora riceve con trepidazione, un'opera del... "*pintor de los presidentes*".

Il pittore dei presidenti

di Lorenzo Balduini

(da "Piccole biografie di tre artisti cornetani dimenticati: Egidio Querciola, Filippo Grispi, Alessandro Calandrini", Tarquinia 1996).

Egidio Querciola di Tarquinia viene ricordato per una serie di ritratti di presidenti e personaggi illustri dell'Argentina dove emigrò alla fine del secolo scorso. Notevole il dipinto del generale San Martin che oggi si trova nel Collegio Militare della Nazione a Buenos Aires. Per giustificare il titolo del presente articolo è necessario indicare, anche se molto in sintesi, i punti più salienti della vita e dell'opera di Egidio Querciola. Sarà poi interessante conoscere le sue molteplici esperienze umane ed artistiche, come anche i suoi ideali di perfezione che lo spingevano, nella sua professione tanto amata, a ricercare sempre il meglio.

Da diversi scritti del XVI secolo risulta che la famiglia Querciola insieme a quella dei Forcella, dei Lucidi, degli Avvolta, dei Petri e dei Ronca già da tempo era considerata una delle più antiche di Corneto. Nell'"Elenco delle famiglie patrizie" (archivio Falzacappa) risulta che fin "... dal 1621 la famiglia Querciola godeva in patria di tutti gli onori pubblici". Centinaia di atti sono stati rogati dalla "dinastia" dei notai Querciola, dei quali la maggior parte porta il nome di Egidio. Infatti il primo Querciola che appare sull'"Elenco dei Notai di Corneto" è proprio quello di Egidio, e riguarda un rogito fatto nel 1668. Nel 1680 lo stesso notaio trascrive la rimozione delle reliquie dei SS. Gordianus e Abundus, avvenuta nella chiesa di S. Francesco in Corneto. Dal "Registro delle Anime" della parrocchia di S. Leonardo in Corneto risulta nel 1800 un Egidio Querciola possidente e consigliere provinciale. Nel 1832 viene annotato che in un terreno di sua proprietà viene scoperta una tomba etrusca a metri 3,70 dal suolo, la quale

Lorenzo Balduini
PICCOLE BIOGRAFIE
DI TRE ARTISTI CORNETANI
DIMENTICATI:
Egidio Querciola
Filippo Grispi
Alessandro Calandrini



TARQUINIA
1996

in un secondo tempo prenderà il nome di "Tomba Querciola". Questi gli antenati di Egidio, pittore e cittadino di Corneto, vissuto a cavallo dei secoli XIX e XX. Infatti il pittore nasce nel 1870 da Antonio e Maddalena Ruti a Piansano, paese dove i suoi familiari erano soliti recarsi nei mesi estivi, per trascorrervi non soltanto periodi di riposo, ma anche per curare gli interessi dei possedimenti che li aveva-

no. E' bene, però, precisare subito che l'essere nato fuori di Corneto non significa non essere cittadino. In questa città, dove i Querciola avevano una casa e dei beni, egli dava inizio ai suoi studi e al suo lavoro.

La famiglia dell'artista, che in quei tempi era abbastanza facoltosa (occupava infatti i primi posti nella "bancologia" delle chiese di Corneto), preferì avviare il piccolo Egidio alla carriera artistica iscrivendolo all'Accademia di Belle Arti di Roma anziché mandarlo al "Seminario Diocesano di Corneto e Montefiascone", dove in quei tempi venivano avviati i più bei talenti della città. Nel 1892 la Commissione Superiore di Belle Arti dell'Istituto Reale di Roma conferisce a Egidio Querciola il titolo di professore di disegno e proprio in questa accademia, dopo dure prove sostenute davanti ad una severa giuria composta da quei

grandi maestri che si chiamavano Toesca, Querci, Filippo Prosperi e Bruschi, ottenne la prima medaglia. La sua prima mostra tenuta a Roma riscosse un grande successo rendendolo noto ad un largo pubblico. Un suo quadro raffigurante una "natura morta" venne per lungo tempo esposto in un negozio che aveva bisogno di un buon lancio pubblicitario, e la previsione non fu delusa perché la gente accorse numerosa ed ammirata.

Giovanissimo, il Querciola partì per l'Argentina, quando già a Corneto aveva dipinto due importanti tele che fecero bella mostra fino agli anni Quaranta nelle sale di rappresentanza del "Circolo Tarquinia". Di questi due quadri, raffiguranti Vittorio Emanuele III ed Umberto I, oggi si trova solamente il primo. Inoltre a Tarquinia esistono presso parenti quadri fatti dal Querciola prima del suo espatio, e di questi è doveroso ricordare per le sue tinte calde e per il colore trasparentissimo una tela che raffigura Giuseppe Garibaldi; sicuramente quest'opera è da annoverarsi tra i migliori dipinti eseguiti dall'artista nella sua gioventù.

Il pittore sembra si sia dedicato soprattutto a dipingere quadri raffiguranti personaggi di spicco, come è ben dimostrato dalle numerose tele da lui dipinte a Buenos Aires per presidenti e personaggi dell'Argentina. Difatti, appena giunto in questa grande città, il giovane artista si sentì attratto dal grande personaggio che era il generale San Martin e, ispirandosi ai documenti che riuscì a reperire e a tutte le informazioni ricevute, cominciò a fare il ritratto di questo grande capitano, dandovi l'espressione che la gagliarda vigoria del generale richiedeva. In questa tela, che oggi si trova nel Collegio Militare della Nazione, il Querciola mise il meglio del suo ingegno insieme al suo grande entusiasmo. In seguito poi, dietro richiesta, fece dello stesso quadro altre copie ed in una di queste raffigurò il generale con il vestito di liberatore del Perù; attualmente la tela si trova al "Museo Generale San Martin" di Lima. Dello stesso generale San Martin il Querciola eseguì anche una ceramica monocolora sempre conservata presso di sé nel proprio studio.

Nell'intervista fattagli nel 1945, il pittore Querciola, riferendosi al quadro del generale San Martin, così si esprime: "Straordinario personaggio! Credo di averlo ben ritratto, con tutta la grandezza che la sua personalità richiedeva. E la più bella ricompensa che può derivarmi da tutto questo grande lavoro è il sapere che c'è stato il proposito di dichiarare che questo quadro è quello che rappresenta meglio di ogni altro il generale liberatore. Era davvero straordinario il generale San Martin".

Un caso curioso fu quello occorsogli con il presidente Figueroa nel tempo in cui egli dipingeva il ritratto che ora si trova nel museo storico nazionale. Quest'opera lo tenne occupato per diverso tempo. Il presidente posava per più di un'ora al giorno, senza battere ciglio. Una volta il Querciola domandò al presidente se era stanco, ma si sentì rispondere: "Continua pure il tuo lavoro perché io faccio il mio".

Don José Evaristo Uriburo posò per il pittore quando già era malato, per cui il Querciola era costretto a disegnare i lineamenti del malato mentre era seduto sul letto. Com'è naturale, le sedute erano più brevi possibile. Il presidente, nonostante il suo stato fisico fosse grave, cercava di avere un atteggiamento sempre uguale per cooperare in questo modo alla conclusione dell'opera. Morì poco dopo aver compiuto questa fatica.

Il quadro più laborioso, fra quelli eseguiti per tutti i personaggi passati per il suo pennello, l'artista lo dipinse per il generale Julio Roca. Per tale dipinto il presidente dovette posare a lungo e per parecchi giorni, e sebbene si stancasse subito di posare, tuttavia non si spazientiva mai. Il generale era persona assai gentile e il pittore si sentiva con lui proprio a suo agio come un amico. In una occasione il generale Roca venne a trovare nella sua casa l'amico pittore, e non trovandolo "vi lasciò un biglietto annunciandogli che gli aveva fatto visita". Non è stato possibile rintracciare attraverso i familiari la fotografia di questo quadro dove il Querciola ha raffigurato il generale con tutto il suo stato maggiore davanti ad una

carpa pescata nel territorio di Rio Negro.

L'ultimo lavoro del Querciola fu il ritratto del generale Urquiza. Era il 1945 e l'artista, sebbene avesse ormai raggiunto la bella età di 75 anni, dimostrò di saper cogliere in questa tela tutta la spiccata personalità dell'eroe di Caseros.

Da altre fonti, e secondo alcuni tarquiniesi già emigrati in Buenos Aires, sembrerebbe che l'ultimo lavoro del Querciola sia stata la tela fatta per il generale Peron prima che questi morisse, e che rimase sul cavalletto incompiuta.

Tra le sue opere quelle che forse maggiormente l'hanno fatto sentire più vicino alla sua terra natale sono state le ceramiche, trattate secondo lo stile etrusco, che il Querciola ebbe l'occasione di cominciare a dipingere prima di recarsi oltre oceano. E' curioso constatare come tutti i pittori che nel secolo scorso operarono a Tarquinia, si siano cimentati a riscoprire la tecnica usata dagli Etruschi nella lavorazione della ceramica. Questa ansia di ricerca è presente anche nelle opere in ceramica del Querciola, le quali per questa caratteristica possono stimarsi veramente meravigliose. Oggi si trovano in collezioni private sparse un po' ovunque. Nel museo storico nazionale di Buenos Aires sono conservati una dozzina di ritratti su tela che l'artista ha eseguito per presidenti e personalità di spicco dell'Argentina; essi rispondono ai nomi di Luis Saens Peña, generale D. Faustino Sarmiento, N. Avellaneda, generale Paz, José Evaristo Uriburo, generale Urquiza, Figuera Alcorta, ecc.

In uno dei suoi rari ritorni in patria, il pittore Egidio Querciola si sposò con la signorina Matilde Grispini di Corneto, nell'anno 1913. Nel 1949, dopo aver lavorato una vita a dipingere personaggi famosi, come del resto si era prefisso fin da giovane, il pittore Egidio Querciola moriva a Buenos Aires, lontano dalla sua amata patria. Oggi, dopo un periodo di deplorabile dimenticanza, Tarquinia sente l'orgoglio di avere avuto un sì illustre cittadino e valente artista, che fuori della sua patria si meritò l'appellativo di "pittore dei presidenti".

N.B. Le notizie sul pittore Egidio Querciola sono state fornite dalla signora Antonietta Querciola, nipote dell'artista, e dall'amico Guido Sileoni. Molti altri particolari sono stati trovati sulla rivista "Leoplan" (1945), a cura di Guillermo Cabanellas, nell'archivio storico comunale di Tarquinia e nella Miscellanea dell'archivio Falzacappa.

La famiglia Querciola, oltre che a Tarquinia fu abbastanza nota anche nella comunità argentina. Questo è dimostrato nel necrologio della signora Matilde Grispini Querciola, moglie dell'artista, e che il giornale della collettività italiana di San Andrés di Buenos Aires riporta nel foglio: "Il giorno 3 agosto 1969 scorso ha cessato di vivere in San Andrés (Bs.As.), la nobildonna Matilde Grispini in Querciola. Nata a Roma nel 1886, venne a risiedere in Argentina nell'anno 1912. Prese parte e fu attiva collaboratrice di diverse istituzioni, specialmente benefiche, che la distinsero per la sua opera, al punto tale che il papa Eugenio Pacelli, nel 1934, quando venne in occasione del congresso eucaristico di Buenos Aires, le espresse personalmente le sue congratulazioni. Si era sposata con il comm. Egidio Querciola, discendente di nobili patrizi romani, professore di belle arti e pittore di fama internazionale. Tre quadri del generale San Martin, da lui eseguiti, si trovano, rispettivamente, nel municipio di Buenos Aires, nel collegio militare e nel municipio nazionale del Perù, mentre quelli dei presidenti argentini, da lui dipinti, sono esposti nella sala della Casa del Governo della Nazione. Ai figli, i professori Leonardo e Claudio, al dottor Favio e all'ingegnere Orlando, ben noto nella collettività italiana di San Andrés, da queste colonne, le nostre più vive e sentite condoglianze".



Egidio Querciola
"Nicolas Avellaneda". Tela ad olio del 1914
(Buenos Aires, Museo storico nazionale)



Egidio Querciola
"Generale Urquiza". Tela ad olio del 1914
(Buenos Aires, Museo storico nazionale)